

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile News

26 gennaio - 1 febbraio 2010

Sommario:

Regione Liguria: European 10: 'Grafting Urbanism' vince a Genova. Il gruppo di Daniele Cappelletti per la riorganizzazione dell'area Begato-Rivarolo

Regione Piemonte: Programma casa: 3800 alloggi nel secondo biennio. La proposta: stanziare subito i 50 mln di euro del terzo biennio per sostenere l'economia piemontese

Regione Sardegna: Aper a sostegno delle rinnovabili. Chiesti al Governatore chiarimenti sul blocco dei procedimenti di autorizzazione

Regione Umbria: Energy roof : innovazione e tecnologia a Perugia

Piano Casa: nel DL 'Milleproroghe' un emendamento per l'aumento volumetrico. Percorsi regionali indipendenti dalle direttive centrali, Malan: la disposizione elimina incertezze e dubbi interpretativi

Piano Casa: 100 mila alloggi in 5 anni con i fondi immobiliari. Depositato dal Mit il documento per l'amministrazione delle risorse, tra un mese il bando per le società di gestione

Energia nucleare: Le Regioni dicono no alle centrali nucleari. Il Governo va avanti: 'il parere negativo della Conferenza delle Regioni non è vincolante'

Risparmio energetico: Detrazione 55%: riproposta la proroga al 31 dicembre 2012. Un emendamento al Milleproroghe propone di mantenere per altri due anni il bonus per la riqualificazione energetica

Risparmio energetico: La detrazione del 55% non si cumula con altri incentivi. Agenzia delle Entrate: dal 1° gennaio 2009 si deve scegliere tra il bonus fiscale del 55% e gli altri contributi

Certificazione di sostenibilità edilizia: approvato LEED Italia 2009. Dopo il 14 aprile, data del lancio ufficiale di LEED Italia, sarà possibile attivare la certificazione

Qualità architettonica: Abusi edilizi ai danni dei beni ambientali: condono. Sanatoria consentita anche per gli abusi commessi prima del 31 marzo 2003. La proposta in discussione in Senato

Qualità architettonica: Condono edilizio in aree vincolate: 'è finalizzato alla Campania'. L'emendamento mira a sanare la situazione di ingiustizia nella quale si sono trovati i cittadini campani

Qualità architettonica: Rottamazione edifici, ddl per l'osservatorio sull'uso del suolo. Presentata alla Camera anche una mozione per la sostenibilità e il riutilizzo del territorio

Rapporti e studi: studio di microzonazione sismica dell'area aquilana del Dipartimento della Protezione Civile: le caratteristiche del suolo non hanno aumentato la pericolosità

Regione Liguria: European 10: 'Grafting Urbanism' vince a Genova. Il gruppo di Daniele Cappelletti per la riorganizzazione dell'area Begato-Rivarolo

Cecilia Di Marzo

28/01/2010 - Il gruppo composto dai giovanissimi Daniele Cappelletti, Alessandro Busana, Pietro Vincenzo Ambrosini e Karol Konrad Czarzasty è risultato vincitore del concorso European 10 per la riorganizzazione dell'area Begato-Rivarolo a Genova. Partendo dalla considerazione di come il sistema infrastrutturale rappresenti l'elemento predominante nel paesaggio, i progettisti hanno ritenuto importante considerare il processo di un suo potenziamento come una grande opportunità per la Valpolcevera. Grazie alla sua posizione strategica, posta all'imbocco del tunnel del Terzo valico in direzione Milano e quello di Voltri in direzione Marsiglia, l'abitato di Rivarolo rappresenta l'unica area in cui potrebbe venire realizzata, tra i due tunnel, una stazione passante per l'alta velocità evitando l'inversione di direzione per i treni (che comporterebbe una perdita di circa 25 minuti, rendendo vano il tempo guadagnato dall'alta velocità). La stazione "porta" permetterebbe ai treni provenienti da Milano di proseguire verso Nizza e Marsiglia senza perdere tempo, mentre i treni diretti a Genova proseguirebbero verso la stazione centrale di Genova Principe. La linea ad alta velocità, percorsa solo dai treni passeggeri, collegherebbe i due tunnel attraverso la stazione Porta passando sotto il fiume Polcevera a quota -21 metri. La posizione di Rivarolo sarebbe ottimale anche per la possibilità di realizzare un nodo di interscambio con la linea dei treni regionali e la linea metropolitana. Una linea funicolare potrebbe poi collegare la stazione con i quartieri residenziali di Begato. La Stazione Porta di Rivarolo potrebbe rappresentare un cardine per lo sviluppo urbano di Rivarolo, convertendo le problematiche connesse al pesante sistema infrastrutturale esistente in una grande

opportunità. In fondo la capacità di essere nodo infrastrutturale per la mobilità è anche la vera vocazione territoriale della Val Polcevera. La proposta progettuale per le aree di Rivarolo e di Begato si basa su un'impostazione strategica comune. La tendenza recente nello sviluppo della città contemporanea è stata caratterizzata dal binomio: consumo di territorio (con conseguente espansione dei limiti urbani) e mobilità privata (strettamente connessa alla città diffusa). Per porre fine a questo circolo vizioso è necessario compiere delle scelte precise. Il progetto per Genova intende limitare l'espansione urbana densificando il tessuto già costruito e potenziando il sistema della mobilità pubblica quale unica soluzione per migliorare la qualità della vita e limitare i danni all'ambiente. La zona di Teglia, definita da un tessuto urbano già consolidato, potrebbe, grazie alla funzione di attrattore della stazione intermodale, incrementare la propria densità urbana. Le zone produttive attualmente presenti nella zona di Teglia andrebbero progressivamente trasferite sull'altra sponda del Torrente Polcevera lasciando spazio a nuove aree dedicate al terziario e al residenziale. Il progetto per la zona di Rivarolo-Teglia si configura come un processo di forte densificazione del tessuto urbano esistente. Il grande arco dell'HUB ferroviario rappresenta la porta che Genova offre all'Europa verso il Mediterraneo e definisce per l'area di Rivarolo il fulcro di una nuova urbanità basata sul recupero delle aree industriali in disuso. Per questo motivo la nostra proposta progettuale si è spinta oltre l'area di progetto arrivando ad immaginare una configurazione progettuale unitaria dell'intero abitato. La piazza antistante la stazione rappresenta il nuovo riferimento per gli abitanti, mentre i blocchi residenziali articolati secondo una griglia creano quella connessione con il tessuto urbano esistente che nello stato attuale di frammentazione appare irrealizzabile. Il parco lineare lungo il fiume connette organicamente i diversi elementi dell'intervento con la trama esistente e ospita sopra di sé gli edifici terziari che con leggerezza filtrano l'immagine della valle. L'area di Begato presenta un'alta densità insediativa e al tempo stesso una forte carenza di servizi e di spazi pubblici: è caratterizzata da una bassa intensità urbana. Il progetto si configura quindi come un intervento di rigenerazione del tessuto costruito attraverso il potenziamento e il miglioramento degli spazi pubblici e il diradamento del volume degli edifici più critici (le Dighe). Le problematiche sociali, e quelle spaziali-urbanistiche a Begato sono strettamente connesse. Di fronte a situazioni critiche la risposta più semplice e istintiva potrebbe essere la "tabula rasa". Riteniamo invece che sia più efficace valorizzare ciò che già esiste, attraverso una successione di operazioni mirate e puntuali. Le Dighe, con la loro gigantesca massa, rappresentano un riferimento importante nella memoria collettiva e vanno preservate. La vera sostenibilità è rappresentata dal riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, senza demolizioni affrettate e ricostruzioni. Attraverso delle semplici operazioni vengono ricavati spazi di aggregazione: SOTTRAZIONE per ricavare ambienti pubblici dedicati ad ogni blocco verticale della Diga, ADDIZIONE per creare una copertura continua percorribile e per dotare gli appartamenti di ampi balconi.

Regione Piemonte: Programma casa: 3800 alloggi nel secondo biennio. La proposta: stanziare subito i 50 mln di euro del terzo biennio per sostenere l'economia piemontese

26/01/2010 - L'assessore regionale alle Politiche Territoriali del Piemonte, Sergio Conti, ha comunicato alla Giunta gli esiti del secondo biennio del "Programma Casa - 10.000 alloggi entro il 2010" che, approvato dal Consiglio regionale nel dicembre 2006, ha consentito di rispondere in modo concreto e in tempi brevi alla crescente domanda di alloggi in affitto a canone sociale. Conti ha inoltre avanzato una proposta, sulla cui fattibilità la Giunta si riserva a breve un ulteriore approfondimento: "La Giunta potrebbe anticipare la programmazione di circa 50 milioni di euro relativi al terzo biennio, per potenziare la risposta al fabbisogno rappresentato dalle domande non finanziate e sostenere l'economia piemontese. Considerati i tempi di realizzazione degli interventi, che variano molto da caso a caso e sono comunque mediamente dilazionati in tre-quattro anni, l'anticipo di quota-parte dei finanziamenti del terzo biennio non influirebbe in modo significativo sul bilancio regionale". Il programma è suddiviso in tre bienni e la programmazione del primo biennio è avvenuta nel 2007. Degli interventi finanziati, circa il 20% sono arrivati a conclusione, con l'assegnazione di quasi tutti gli alloggi realizzati. Sono comunque giornalmente in corso - e quindi costantemente in evoluzione - le assegnazioni per i pochi residui. Il 50% degli interventi oggetto di finanziamento è in avanzato corso di costruzione mentre, per il restante 30%, sono in fase di ultimazione le procedure di avvio dei cantieri. Anche la programmazione del secondo biennio si è conclusa, con l'approvazione delle graduatorie e l'assegnazione dei contributi, il 15 gennaio scorso. I bandi hanno riguardato cinque misure d'intervento: edilizia sovvenzionata, edilizia agevolata, edilizia agevolata sperimentale, gli studi di fattibilità, agenzie sociali per la locazione. I contributi assegnati ammontano complessivamente a 270 milioni di euro, che consentiranno la realizzazione di 3.059 alloggi. A questi finanziamenti vanno aggiunti quelli destinati ai casi pilota di Social Housing, ai Programmi di riqualificazione urbana e al Programma giovani, per un totale di oltre 22 milioni di euro per la realizzazione di circa 750 alloggi. La partecipazione ai bandi di operatori sia pubblici (Comuni e Agenzie Territoriali per la Casa) che privati (cooperative edilizie e imprese di costruzione) è andata oltre ogni aspettativa. L'incremento del

numero di domande esprime l'interesse crescente per l'edilizia sociale, che consegue all'aumento del fabbisogno delle fasce più deboli della popolazione, e testimonia la forte crisi economica che sta attraversando la Regione e in particolare il settore delle costruzioni. I finanziamenti assegnati per l'edilizia sociale assolvono pertanto a due importanti funzioni: offrire un'abitazione in affitto a canone sociale o calmierato e contribuire a sostenere l'economia.

Fonte: Regione Piemonte

Regione Sardegna: Aper a sostegno delle rinnovabili. Chiesti al Governatore chiarimenti sul blocco dei procedimenti di autorizzazione
Paola Mammarella

27/01/2010 - L'Aper, Associazione di produttori di energia da fonti rinnovabili, scende in campo per la sostenibilità nella Regione Sardegna. Il 25 gennaio è stata inviata una lettera al Presidente Ugo Cappellacci per segnalare il clima di incertezza che preoccupa gli operatori sul territorio.

Dopo aver accolto con favore la notizia dell'avvio del programma "Sardegna CO2.0" (zero emissioni), Aper sollecita ora la Regione a rendere attivo il programma, facendosi portavoce degli associati, operanti nel settore delle rinnovabili, preoccupati per la situazione di stallo in cui versano i procedimenti di autorizzazione unica degli impianti. La situazione, secondo Aper, sarebbe giustificata dalla non chiara ripartizione di competenze autorizzatorie tra Regione e Province. Nella lettera inviata l'Aper osserva inoltre che i lavori per l'adozione del Piano energetico non legittimano la sospensione dei procedimenti amministrativi di autorizzazione dal momento che non è conforme alla Costituzione far ricadere sul privato incolpevole gli effetti pregiudizievoli delle inadempienze e dei ritardi della pubblica amministrazione. Con specifico riferimento alla disciplina del procedimento di autorizzazione unica relativa agli impianti a fonti rinnovabili Aper ricorda che il termine di conclusione del procedimento, fissato in 180 giorni dal Decreto Legislativo 387/2003, costituisce un principio fondamentale.

Qualunque sospensione dei procedimenti in corso appare quindi illegittima non solo in base a questa considerazione, ma anche all'obiettivo dichiarato di sostenere la produzione di energie da fonti rinnovabili.

Regione Umbria: Energy roof : innovazione e tecnologia a Perugia

26/01/2010. Lo studio di architettura Coop Himmelb(l)au in collaborazione con l'università di Perugia, nell'ambito del progetto di valorizzazione del patrimonio storico cittadino, ha presentato la pensilina "energy roof", pensata per preservare e fornire energia a un sito archeologico in pieno centro storico e come ingresso alla stazione sotterranea della minimetropolitana.

Si tratta di un sistema innovativo, alimentato tramite vento e sole, che servirà da tettoia fotovoltaica alla galleria espositiva di diversi siti archeologici della zona. Il lato ovest è coperto di vetri fotovoltaici, che lasciano filtrare la luce naturale e si orientano automaticamente per massimizzare la resa. Al centro della struttura si trovano cinque turbine eoliche che catturano il vento e generano energia.

L'energy roof misura 80 metri di lunghezza per 16 di larghezza e ha una potenza di 100 kWp, di cui 73 dati dal solare. La produzione annua è stimata intorno ai 100 MWh.

Fonte: www.infobuildenergia.it/notizia.php?id=1014

Piano Casa: nel DL 'Milleproroghe' un emendamento per l'aumento volumetrico. Percorsi regionali indipendenti dalle direttive centrali, Malan: la disposizione elimina incertezze e dubbi interpretativi
Paola Mammarella

28/01/2010 - Aumento delle cubature e deroghe agli strumenti di pianificazione. È lo spirito del Piano Casa, confluito anche nell'emendamento al disegno di legge per la conversione del DL "Milleproroghe" 194/2009, presentato dal relatore del PdL Lucio Malan.

Contenuto dell'emendamento: L'emendamento 6.0.3, che introduce nel disegno di legge l'articolo 6 bis, prevede che le leggi emanate in attuazione dell'intesa raggiunta il primo aprile 2009 in Conferenza Unificata, sull'atto concernente le misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia, possano prevedere interventi di trasformazione edilizia e territoriale.

Un obiettivo raggiungibile grazie a disposizioni aventi validità temporale definita, contenenti il riconoscimento di forme di incentivazione volumetrica e di semplificazione delle procedure, anche in deroga alle norme e agli strumenti urbanistici di pianificazione.

Secondo Malan l'emendamento mira a eliminare le incertezze e i dubbi interpretativi.

Panorama normativo attuale: In realtà, dopo il blocco del decreto governativo sul Piano Casa, tale interpretazione è stata ampiamente colta dalle Regioni, che hanno iniziato percorsi normativi autonomi per il varo di leggi regionali e delibere più o meno permissive. Le Regioni nella maggior parte dei casi hanno già

regolato la portata degli interventi di ampliamento volumetrico, demolizione e ricostruzione, studiati in chiave anticrisi, ma anche con attenzione alla tutela del territorio.

I testi di legge approvati contengono riferimenti espressi alle deroghe, giustificate dalla straordinarietà di disposizioni che grazie al proprio ruolo anticrisi e a una durata a termine possono prevalere sulle previsioni di regolamenti comunali, strumenti urbanistici e leggi regionali contrastanti.

La Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Bolzano, invece, hanno ignorato il suggerimento di porre un limite temporale alle misure di rilancio dell'edilizia. La legge regionale della Valle d'Aosta è stata infatti concepita senza un termine per la presentazione delle istanze. Diverso il caso della Delibera di Giunta Provinciale di Bolzano, dalla quale il limite è stato eliminato in seguito all'approvazione della L.P. 2/2010.

Mancano ancora all'appello Calabria e Sicilia, dove però le Commissioni Consiliari hanno già dato il via libera al disegno di legge regionale. La Provincia Autonoma di Trento, al contrario, ha dichiarato fin dall'inizio la propria volontà di non recepire l'accordo Stato – Regioni.

Le Regioni, data la competenza legislativa esclusiva in materia di edilizia e urbanistica, attribuita loro dalla Costituzione, hanno già dimostrato di agire indipendentemente dagli indirizzi centrali.

Bozza non ancora in vigore n. S. 1955 del 19-01-2010

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative

Piano Casa: 100 mila alloggi in 5 anni con i fondi immobiliari. Depositato dal Mit il documento per l'amministrazione delle risorse, tra un mese il bando per le società di gestione
Paola Mammarella

26/01/2010 - Vicino al capolinea il Piano Casa per il contenimento del disagio abitativo. La scorsa settimana il gruppo di lavoro, incaricato dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti di definire i requisiti dei fondi immobiliari per gli investimenti nel social housing, ha consegnato il testo del regolamento, utile anche per la selezione delle società che gestiranno le operazioni. Obiettivo degli stanziamenti, che grazie alla movimentazione dei capitali potrebbero raggiungere quota 7 miliardi di euro, è la costruzione o il recupero di 100 mila alloggi nei prossimi cinque anni, da destinare a nuclei familiari e giovani coppie a basso reddito, anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate, studenti fuori sede, sfrattati, immigrati regolari a basso reddito residenti in Italia da almeno 10 anni o almeno 5 nella medesima regione.

Funzionamento del fondo: Il fondo avrà una durata predefinita di 30 anni, con un rendimento del 2%. Agli investitori non è riservata la possibilità di recedere dall'investimento, a eccezione di alcuni casi menzionati dal regolamento, come liquidazione anticipata e rimborso parziale per disinvestimenti. Il testo approvato prevede anche la trasferibilità delle quote tra investitori qualificati. I progetti finanziabili saranno valutati in base al grado di fattibilità, dimensione e stato di avanzamento. Preferiti gli interventi che non implicano il consumo di suolo, come ristrutturazioni e recupero delle aree destinate alla riqualificazione urbana. Il regolamento predilige inoltre i progetti che coinvolgono coordinamenti di più Comuni e dà priorità agli edifici di classe energetica B. Nel testo compaiono inoltre raccomandazioni per evitare lo squilibrio territoriale. Ad ogni modo, però, alla Sgr è riconosciuta la piena autonomia nella gestione del fondo nazionale come strumento di mercato.

Iter del social housing: Ricordiamo che il Piano Casa per l'edilizia sociale è stato previsto dal DL 112/2008, convertito dalla Legge 133/2008 per l'incremento dell'offerta di abitazioni di edilizia residenziale pubblica. Dopo il confronto in Conferenza Stato Regioni e Unificata e il parere favorevole del Cipe, espresso con la delibera dell'8 maggio 2009, il Presidente del Consiglio ha emanato un dpcm per l'assegnazione di 200 milioni di euro, cui ha fatto seguito il DM 40111/2009 per la ripartizione dei fondi tra le Regioni. A questi si aggiungono gli investimenti movimentati dai fondi immobiliari locali e nazionale il cui funzionamento è disciplinato dal regolamento predisposto dal gruppo di lavoro istituito dal Ministero delle Infrastrutture. Concluderà l'iter una gara per la selezione del gestore del fondo, che il Ministero conta di poter pubblicare entro un mese. I fondi immobiliari, in cui il Governo investirà 150 milioni di euro, saranno integrati da ulteriori 377 milioni ripartiti per regioni, per i quali saranno stipulati appositi accordi di programma.

Regolamento 20-01-2010

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Gruppo di lavoro per l'individuazione dei requisiti dei regolamenti dei fondi immobiliari chiusi da costituire ai sensi dell'articolo 11 del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa allegato al Dpcm 16 luglio 2009

Energia nucleare: Le Regioni dicono no alle centrali nucleari. Il Governo va avanti: 'il parere negativo della Conferenza delle Regioni non è vincolante'
Rossella Calabrese

29/01/2010 - Le Regioni dicono no alla bozza di decreto legislativo che avvia la procedura per l'individuazione dei siti nei quali localizzare le centrali nucleari. La posizione dei Governatori è stata

annunciata dal presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, al termine della riunione della Commissione Ambiente della Conferenza delle Regioni, il 27 gennaio scorso.

Il parere negativo è stato approvato da tutte le Regioni, tranne Veneto e Friuli Venezia Giulia; la Lombardia si è astenuta in attesa del pronunciamento della Corte Costituzionale, alla quale hanno presentato ricorso undici Regioni. Ma nonostante il no delle Regioni, il Governo intende andare avanti sul fronte del nucleare.

“Il parere negativo, ma non vincolante, della Conferenza delle Regioni sul decreto legislativo per il rientro dell'Italia nel nucleare conferma un atteggiamento pregiudizialmente negativo nel confronto sul futuro energetico del Paese”, ha commentato Stefano Saglia, Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico con delega all'energia, sottolineando come “il testo approvato dal Governo sia del tutto rispettoso delle prerogative delle Regioni, chiamate ad esprimere un'intesa sulle localizzazioni degli impianti, esattamente come oggi è previsto per tutte le installazioni energetiche di interesse nazionale. Questa previsione potrebbe far venir meno il motivo principale dei ricorsi delle Regioni in Corte Costituzionale”.

“L'odierno parere negativo della Conferenza delle Regioni - ha concluso Saglia - non condiziona il processo di approvazione definitiva delle norme, ora al vaglio delle Commissioni parlamentari”.

“Siamo contrari al nucleare, è una scelta non positiva che non ha esiti immediati e che impatta negativamente su scelte di politica energetica già fatte” ha spiegato il presidente De Filippo, ricordando che, con un'apposita legge regionale, la Basilicata stabilisce che, in assenza di intesa fra lo Stato e la Regione, nel territorio lucano non possono essere installati impianti nucleari, né depositi di rifiuti radioattivi.

“Vogliamo evitare il rischio che nella nostra terra arrivino scorie radioattive - ha dichiarato il vice presidente della Regione e assessore all'Ambiente, Vincenzo Santochirico, come sarebbe potuto accadere nel 2003 se la grande mobilitazione popolare non avesse fermato il Governo; abbiamo scelto, invece, di percorrere la strada delle energie rinnovabili”.

“La Sicilia non ha più margini di tollerabilità ambientale che consentano l'insediamento di impianti nucleari”. Così l'assessore regionale all'energia Pier Carmelo Russo ha motivato la netta opposizione della Sicilia all'eventuale localizzazione di un impianto nucleare nel suo territorio. E il Presidente della Sicilia, Raffaele Lombardo, ha affermato: “Il no al nucleare in Sicilia, votato all'unanimità dall'Assemblea regionale siciliana, è stato il risultato della “democrazia”.

Sul tema delle centrali sono intervenuti anche i Comuni. Il presidente dell'ANCI, Sergio Chiamparino, ha inviato una lettera ai ministri Claudio Scajola (Sviluppo economico) e Giulio Tremonti (Economia), per chiedere un incontro urgente “in vista dell'avvio delle procedure per la ripresa della produzione di energia da fonte nucleare”, avanzando istanze che, se non ascoltate, potrebbero portare ad “azioni clamorose che potrebbero minare la credibilità delle istituzioni nei territori già oggetto di servitù, nonché in quelli che potrebbero esserne oggetto in futuro”. I temi ancora aperti, specifica Chiamparino, riguardano la “dismissione dei vecchi siti nucleari, a partire dalla necessità liberare le aree dai vincoli e individuare tutte le iniziative utili alla riqualificazione e rivalutazione dei territori interessati”.

Risparmio energetico: Detrazione 55%: riproposta la proroga al 31 dicembre 2012. Un emendamento al Milleproroghe propone di mantenere per altri due anni il bonus per la riqualificazione energetica
Rossella Calabrese

01/02/2010 - Prorogare fino al 31 dicembre 2012 la detrazione fiscale del 55% delle spese per la riqualificazione energetica degli edifici. Lo propone un emendamento presentato dai senatori dell'IdV, Bugnano, Pardi, De Toni e Belisario al ddl di conversione del DL 194/2009 Milleproroghe.

L'emendamento interviene sull'articolo 1, comma 20, della Finanziaria 2008, prorogando al 31 dicembre 2012 la scadenza, ora fissata al 31 dicembre 2010, per usufruire del bonus fiscale del 55%.

La proposta emendativa prevede anche di estendere la detrazione alle spese “per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti di riscaldamento mediante combustione della legna” in aggiunta a quelle - già previste - per la sostituzione intera o parziale di impianti di climatizzazione invernale non a condensazione, sostenute entro il 31 dicembre 2009.

Ricordiamo che, nel settembre 2009, gli operatori del settore edile hanno chiesto, senza successo, di prorogare oltre il 2010 la detrazione del 55%, inserendo la misura nella Finanziaria 2010.

L'Esecutivo, all'inizio di ottobre, si è detto disponibile a prolungare la detrazione del 55% per altri due anni ma poi gli emendamenti alla Finanziaria 2010 che proponevano la proroga sono stati bocciati.

Successivamente, il Sottosegretario Casero ha ribadito la volontà del Governo di mantenere la detrazione affermando che “il 55% può essere portato avanti con interventi legislativi l'anno prossimo”.

La conversione in legge del Milleproroghe potrebbe quindi essere l'occasione buona.

Bozza non ancora in vigore n. S. 1955 del 19-01-2010

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Milleproroghe)

Risparmio energetico: La detrazione del 55% non si cumula con altri incentivi. Agenzia delle Entrate: dal 1° gennaio 2009 si deve scegliere tra il bonus fiscale del 55% e gli altri contributi
Rossella Calabrese

28/01/2010 - Dal 1° gennaio 2009, le spese sostenute per interventi di riqualificazione energetica possono beneficiare della detrazione del 55% oppure di altri contributi comunitari, regionali o locali, ma non di entrambi. Lo chiarisce l'Agenzia delle Entrate con la Risoluzione 3/E del 26 gennaio 2010.

Il quesito è stato posto dalla Regione Piemonte che, con la legge regionale 23 del 7 ottobre 2002, concede agevolazioni finalizzate alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio del territorio piemontese. Gli strumenti utilizzati sono: finanziamenti agevolati, contributi in conto interessi, prestazione di garanzie a favore degli istituti di credito che erogano i finanziamenti. Secondo la Regione il divieto di cumulo (previsto dal Dlgs n. 115 del 30 maggio 2008, art. 6, c. 3) tra le agevolazioni di cui alla Lr 23/2002 e la detrazione del 55% non interessa la norma regionale in quanto questa non prevede l'erogazione di contributi in conto capitale, ma incentivi destinati a facilitare l'accesso ai mezzi finanziari e a ridurre l'incidenza degli oneri del finanziamento. L'Agenzia ricorda che la detrazione del 55% delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione energetica, introdotta dalla Finanziaria 2007 (commi 344 e seguenti), è applicabile fino al periodo d'imposta 2010, secondo le modalità stabilite dal DM 19 febbraio 2007. Tale detrazione, secondo quanto originariamente previsto dall'art. 10, comma 2, del DM 19 febbraio 2007, era compatibile con specifici incentivi disposti da Regioni, Province e Comuni, per i medesimi interventi.

La Circolare n. 36 del 31 maggio 2007 ha chiarito che l'eventuale concessione di contributi o incentivi, da parte di Regioni ed enti locali, comporta l'applicazione dell'art. 17, comma 1, lett. n bis), del DPR 917/1986 (TUIR), in base al quale le somme conseguite a titolo di rimborso di oneri per i quali si è fruito della detrazione in periodi di imposta precedenti sono assoggettate a tassazione separata. Successivamente è stato emanato il Dlgs 115/2008 che, all'art. 6, comma 3, prevede che, dal 1° gennaio 2009 gli strumenti di incentivazione di ogni natura attivati dallo Stato per la promozione dell'efficienza energetica non sono cumulabili con ulteriori contributi comunitari, regionali o locali, fatti salvi i certificati bianchi e gli incentivi di diversa natura i quali sono cumulabili nella misura massima individuata, per ciascuna applicazione, sulla base del costo e dell'equa remunerazione degli investimenti, con decreti ministeriali. Il Ministero dello Sviluppo Economico - interpellato dall'Agenzia - ha chiarito che la detrazione del 55% è riconducibile agli strumenti di incentivazione di ogni natura attivati dallo Stato, e, di conseguenza, non è cumulabile con eventuali incentivi riconosciuti, per i medesimi interventi, dalle Regioni o dagli enti locali. Il MSE ha, inoltre, precisato che l'espressione "ulteriori contributi comunitari, regionali o locali" contenuta nell'art. 6, comma 3, è riferita alle erogazioni di somme di ogni natura al beneficiario, in forma diretta o a copertura di una quota parte del capitale e degli interessi, da parte della comunità europea, delle regioni o degli enti locali. In conclusione, il contribuente che, a decorrere dal 1° gennaio 2009, sostenga spese per interventi di riqualificazione energetica rientranti nell'oggetto dell'agevolazione fiscale, deve scegliere se beneficiare della detrazione o di eventuali contributi comunitari, regionali o locali

Risparmio energetico: Detrazione 55%: il MSE cambia i limiti di trasmittanza per il 2010. Fissati per i serramenti valori più alti rispetto a quelli in vigore dal 1° gennaio. Accolte le richieste di Uncsaal
Rossella Calabrese

27/01/2010 - Il Ministero dello Sviluppo Economico ha messo a punto un decreto che cambia i limiti di trasmittanza termica dei serramenti necessari, nel 2010, per accedere alle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici. Ricordiamo che il 1° gennaio 2010 sono entrati in vigore i nuovi limiti di trasmittanza U, fissati dal DM 11 marzo 2008, attuativo della Finanziaria 2008, più rigidi rispetto a quelli in vigore fino a fine 2009. Per usufruire della detrazione del 55%, infatti, fino al 31 dicembre 2009 occorreva rispettare i valori limite che il Dlgs 192/2005 (come modificato dal Dlgs 311/2006) fissava come obbligatori per tutti (a prescindere dalle detrazioni fiscali) a partire dal 1° gennaio 2010. Dal 1° gennaio 2010 sono stati fissati valori ancora più bassi. Il Decreto Ministeriale appena emanato ha alzato tali valori, a seguito dell'emanazione dei decreti attuativi del Dlgs 192/2005 (Dpr 59/2009 e Linee Guida per la certificazione energetica) e dell'esperienza applicativa di questi anni. Il MSE ha quindi ritenuto opportuno ricalibrare i requisiti tecnici di ammissibilità degli incentivi fiscali e superare alcune criticità relative all'attuazione dei commi 344 e 345 della Finanziaria 2007. Il Decreto ha accolto le richieste espresse da Uncsaal rispetto ai limiti per l'anno in corso indicati dalla Finanziaria 2008, limiti che rischiavano di penalizzare i consumatori, obbligati ad acquistare serramenti iperperformanti, quindi più costosi, anche laddove non sarebbe necessario per assicurare una equilibrata prestazione termica.

Di seguito una tabella con i limiti per le chiusure apribili e assimilabili:

Zona Climatica	Limiti in vigore dal 1° gennaio 2010 (DM 11/03/2008)	Limiti previsti dal DM appena emanato
A	3,9	3,7
B	2,6	2,4
C	2,1	2,1
D	2,0	2,0
E	1,6	1,8
F	1,4	1,6

Bozza non ancora in vigore 26-01-2010

Ministero dello Sviluppo Economico - Nuovi requisiti di trasmittanza termica per le chiusure apribili e assimilabili, ai fini dell'ammissibilità alle detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici

Certificazione di sostenibilità edilizia: approvato LEED Italia 2009. Dopo il 14 aprile, data del lancio ufficiale di LEED Italia, sarà possibile attivare la certificazione

1/02/2010 - Il 25 gennaio scorso il LEED Steering Committee di U.S. Green Building Council (USGBC) ha formalmente approvato LEED Italia 2009 Nuove Costruzioni, l'adattamento italiano dello standard statunitense per la certificazione degli edifici sostenibili LEED BD&C (Building Design & Construction) 2009 di USGBC. Nel motivare l'approvazione, diversi componenti del LSC hanno ritenuto di aggiungere i loro complimenti a GBC Italia per il lavoro svolto. Si tratta di un gradito regalo di compleanno per GBC Italia, costituitosi due anni fa, il 28 gennaio 2008 su iniziativa del socio promotore Distretto Tecnologico Trentino (DTTN) e da altri 47 soci fondatori. Parte adesso l'ultima fase di messa a punto, che si concluderà a Trento il 14 aprile p.v. con il lancio ufficiale di LEED Italia e la pubblicazione della relativa guida. Questo significa che è adesso possibile attivare il processo di certificazione secondo LEED Italia. Lo staff GBC Italia è a disposizione per manifestazioni di interesse; chi fosse interessato a registrare progetti con le caratteristiche corrispondenti a quelli di LEED 2009 Nuove Costruzioni può contattare i nostri uffici.

"L'approvazione il 25 gennaio scorso di LEED Italia 2009, adattamento italiano dello standard statunitense per la certificazione degli edifici sostenibili, è un passo di grandissima importanza per il miglioramento qualitativo delle costruzioni." - afferma Lorenzo Orsenigo, direttore di ICMQ, organismo di certificazione leader nel settore delle costruzioni e socio fondatore di Green Building Council Italia, l'associazione non profit che ha curato la versione italiana di LEED - "Del resto la sostenibilità in edilizia, considerata dalla Commissione Europea una delle linee strategiche di sviluppo per i prossimi anni, rappresenta il punto di incontro di molte parti interessate: l'amministrazione pubblica, che ha il dovere di tutelare la collettività e preservare l'ambiente; i promotori di interventi immobiliari perché è una modalità per ottenere incentivi economici e commercializzare meglio il prodotto; l'acquirente di un immobile, che è maggiormente attratto da un bene che consente risparmi futuri e offre un notevole comfort interno."

Fonte: Ufficio stampa Strategie & Comunicazione

Qualità architettonica: Abusi edilizi ai danni dei beni ambientali: condono. Sanatoria consentita anche per gli abusi commessi prima del 31 marzo 2003. La proposta in discussione in Senato
Rossella Calabrese

29/01/2010 - Una speciale sanatoria per gli abusi edilizi ai danni dei beni ambientali e paesistici commessi fino al 31 marzo 2003. È la proposta dei senatori PdL Carlo Sarro e Vincenzo Nespoli, contenuta in un emendamento al ddl di conversione del DL 194/2009 Milleproroghe in discussione al Senato.

L'emendamento interviene sull'articolo 32, comma 27, lettera d), del DL 269/2003, convertito dalla Legge 326/2003, escludendo le opere abusive realizzate su immobili soggetti a vincoli imposti per tutelare i beni ambientali e paesistici, dall'elenco di quelle per le quali non è consentito chiedere il condono.

La procedura. Chi volesse usufruirne, deve acquisire l'autorizzazione paesaggistica prevista dall'art. 146 del Codice dei Beni Culturali (Dlgs 42/2004), in deroga al comma 4 dell'articolo 146, che vieta di rilasciare l'autorizzazione in sanatoria dopo la realizzazione delle opere.

Gli interessati potranno presentare la domanda di sanatoria entro il 31 dicembre 2010, anche qualora l'Amministrazione abbia negato il condono edilizio precedentemente richiesto. Tutti i procedimenti sanzionatori, di natura penale ed amministrativa, già avviati, anche in esecuzione di sentenze passate in giudicato, sono sospesi fino alla definizione delle nuove domande.

Le reazioni. Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente, ha definito assurda l'idea di riproporre un condono generalizzato per gli abusi ambientali a scapito del paesaggio e dell'indotto ad esso

collegato. Riaprire i termini del condono edilizio - ha proseguito Cogliati Dezza - vorrebbe dire dare la benedizione agli speculatori che si sono arricchiti, e che potranno continuare a farlo, a danno del Paese.

Secondo i senatori del Pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, l'emendamento esporrebbe "per l'ennesima volta il nostro Paese alla cementificazione selvaggia con i pericoli che essa comporta". "Accanto al danno ambientale e paesaggistico, ci sarebbe infatti il danno per la sicurezza degli italiani. Il terremoto dell'Aquila e le alluvioni di Messina e Ischia, con molti morti e feriti, hanno drammaticamente riproposto la necessità di uno sviluppo edilizio equilibrato e rispettoso delle regole, in primis antisismiche, tutto il contrario di quello che farebbe la riapertura dei termini del condono edilizio".

Qualità architettonica: Condono edilizio in aree vincolate: 'è finalizzato alla Campania'. L'emendamento mira a sanare la situazione di ingiustizia nella quale si sono trovati i cittadini campani
Rossella Calabrese

01/02/2010 - È in corso al Senato la discussione sul ddl di conversione del DL 194/2009 Milleproroghe. Uno dei tantissimi emendamenti - ricordiamo - propone una speciale sanatoria per gli abusi edilizi ai danni dei beni ambientali e paesistici commessi fino al 31 marzo 2003. La norma modificherebbe la Legge 326/2003 sul condono edilizio, includendo le opere abusive realizzate su immobili soggetti a vincoli ambientali e paesistici, tra quelle condonabili. Nel corso del dibattito parlamentare, il senatore Francesco Pardi (IdV) ha osservato che la proposta, prevedendo la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di condono edilizio, determinerebbe una generalizzata sanatoria, estesa anche alle aree vincolate e riguardante tutto il territorio nazionale, con conseguenze particolarmente gravi: oltre a legalizzare abusi edilizi anche molto rilevanti, un condono così concepito rischia di incentivare nuove forme di abusivismo, generando effetti perversi e pericolosi. Il senatore PdL Carlo Sarro che, insieme a Vincenzo Nespoli, ha presentato l'emendamento, ha sottolineato che lo scopo della norma è quello di sanare la situazione di ingiustizia nella quale si sono trovati i cittadini della Campania, dopo la bocciatura costituzionale della legge regionale. Proprio il regime eccessivamente rigoroso della legge campana aveva dissuaso i soggetti interessati dal presentare per tempo le domande per il condono. L'emendamento riaprirebbe i termini soltanto per le opere realizzate prima del 2003, sanando quindi situazioni pregresse. Inoltre, poiché i procedimenti giudiziari sono in fase esecutiva, molti edifici stanno per essere demoliti. Il senatore Nespoli ha aggiunto che la proposta ha una spiccata finalità sociale, perché riguarda zone in cui il disagio abitativo è particolarmente grave, e sanerebbe una grave discriminazione a danno dei cittadini campani. Allo stato attuale, al dramma di perdere l'abitazione, si aggiunge un paradosso: alcune delle aree, sulle quali insistono gli edifici che dovrebbero essere demoliti, sono state dichiarate edificabili dai Comuni interessati ai piani di riqualificazione per l'edilizia residenziale pubblica. E proprio qualche giorno fa ad Ischia è iniziata la demolizione di case abusive, disposta dalla Procura di Napoli in esecuzione delle sentenze penali passate in giudicato. L'abbattimento della prima villetta abusiva ha provocato scontri tra gli abitanti dell'isola e la polizia. Le case abusive sull'isola, soggetta a vincolo paesaggistico e ambientale, che rischiano l'abbattimento sono circa 600: tra queste, non solo mostri di cemento ma anche abitazioni comuni.

Bozza non ancora in vigore 19/01/ 2010 n. S. 1955

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative

Qualità architettonica: Rottamazione edifici, ddl per l'osservatorio sull'uso del suolo. Presentata alla Camera anche una mozione per la sostenibilità e il riutilizzo del territorio
Paola Mammarella

27/01/2010 - Contrasto all'uso indiscriminato del suolo e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente. Punta a questi obiettivi la proposta di legge per l'istituzione, presso il Ministero dell'Ambiente, di un Osservatorio nazionale sull'uso e consumo del suolo con il compito di fornire i metodi per l'analisi delle trasformazioni e delle coperture del suolo, delle aree dismesse e sottoutilizzate.

Tra le funzioni dell'Osservatorio ci sarebbe anche la raccolta di buone pratiche, spendibili in vari contesti, la redazione di un rapporto annuale sul consumo del suolo e l'istituzione di un sistema per censire l'utilizzo del territorio. L'Osservatorio dovrebbe operare in stretta collaborazione con ISTAT e ISPRA, ma anche con regioni ed enti locali per ottenere un sistema integrato di conoscenze.

Alla guida dell'Osservatorio la proposta di legge pone un Presidente scelto in base a criteri di alta professionalità, di capacità manageriale e di qualificata esperienza nell'esercizio di funzioni attinenti.

A coadiuvare la sua attività un gruppo di 5 o 7 esperti provenienti dal mondo accademico, da istituti di ricerca pubblici o privati, dalla pubblica amministrazione, dal mondo ambientalista.

I dati dell'Osservatorio Nazionale sull'Uso del Suolo dovrebbero essere posti a base di ogni decisione e politica per la trasformazione dei suoli non urbanizzati al fine di contrastare la diffusione insediativa con la nuova pratica del riuso a fini insediativi di aree già urbanizzate o degradate.

I propositi sono rafforzati dalla presentazione alla Camera di una mozione presentata dalla deputata radicale Elisabetta Zamparutti, che mira alla rottamazione delle costruzioni per il raggiungimento di una maggiore sostenibilità.

Il patrimonio italiano conta su 64 milioni di unità immobiliari, corrispondenti ad una superficie lorda di circa 4 miliardi di metri quadrati. Ogni residente ha quindi a disposizione 62 metri quadri. Il 20% delle abitazioni non è inoltre utilizzato, problema cui si aggiunge il rischio sismico e idrogeologico diffuso sul territorio. Sono infatti 25mila le scuole sottoposte a elevato rischio sismico e circa 3500 quelle a rischio idrogeologico.

Si rende quindi necessaria la rottamazione degli edifici non a norma, oltre al monitoraggio continuo della probabilità di esposizione al rischio. Elementi che devono sempre tenere in considerazione la tutela del patrimonio artistico, la protezione delle aree agricole e il raggiungimento di migliori standard energetici.

Rapporti e studi: studio di microzonazione sismica dell'area aquilana del Dipartimento della Protezione Civile: le caratteristiche del suolo non hanno aumentato la pericolosità

28/01/2010 - Non ci sono, nel "cratere sismico" aquilano, porzioni significative di territorio in cui sia da escludere l'edificabilità, né dissesti superficiali e cavità sotterranee, pure diffuse, sembrano aver contribuito in termini di pericolosità alle accelerazioni del moto del suolo subite dal capoluogo abruzzese.

Sono alcune delle risultanze dello studio di microzonazione sismica dell'area aquilana avviato nel mese di maggio 2009 dal Dipartimento della Protezione Civile, che consente ad oggi di avere della zona un quadro conoscitivo tra i più approfonditi a livello nazionale e che sarà illustrato oggi 28 gennaio, alle ore 11,00 a L'Aquila, presso la Sala Stampa della Scuola della Guardia di Finanza di Coppito.

Gli studi di microzonazione sismica consentono di caratterizzare il territorio in prospettiva sismica, individuando i differenti livelli di pericolosità sismica locale legati alle caratteristiche litostratigrafiche e morfologiche dell'area e a fenomeni di instabilità e deformazione permanente, quali frane, fratturazioni superficiali e liquefazioni del terreno. Sono quindi molto importanti nella pianificazione del territorio e nella fase di ricostruzione dei centri abitati dopo un terremoto.

Lo studio, promosso e coordinato dal Dipartimento della Protezione civile con la Regione Abruzzo, ha visto il coinvolgimento di circa 150 ricercatori e tecnici di 9 Università italiane (L'Aquila, Chieti-Pescara, Genova, Politecnico di Torino, Firenze, Basilicata, Roma "La Sapienza", Roma Tre, Siena), di 8 istituti di ricerca (CNR, INGV, AGI, RELUIS, ISPRA, ENEA, OGS, GFZ-Postdam), nonché di Regioni e province autonome (Abruzzo, Lazio, Emilia-Romagna, Toscana e Provincia di Trento).

I risultati dello studio saranno resi disponibili sul sito della Protezione Civile.

Fonte: Protezione Civile